

---

## L'ANALISI

---

**Eugenio  
Bruno**

---

# La colpa è anche della frattura scuola-lavoro

**A** chi si occupa di education il dubbio era venuto già da tempo. Ma non è che dietro l'aumento continuo dei Neet in Italia ci sia anche lo scarso collegamento tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro? Ora arriva anche la conferma dell'Ocse che - nelle prime righe della scheda-paese realizzata da Francesco Avvisati - afferma: «Le difficoltà cui fanno fronte i giovani italiani per trovare un lavoro rischiano di compromettere gli investimenti nell'istruzione». E poco più avanti aggiunge: «Con le sempre maggiori difficoltà incontrate nella ricerca di un lavoro, la motivazione dei giovani italiani nei confronti dell'istruzione è diminuita».

È inforcando questi occhiali allora che vanno letti i numeri di cui il rapporto Education at a glance 2014 è pieno. A cominciare da quelli sulla spesa pubblica per l'istruzione. Che da noi è

ancora calata - è vero - ed è stata in parte sorretta dagli investimenti privati. Ma il semplice saldo attivo o passivo da solo dice poco. Perché è la qualità delle uscite che andrebbe tenuta presente, specie in tempo di spending review. E qui il discorso cambia. I tagli degli anni scorsi, condannabili perché lineari, hanno comunque spinto il sistema a imboccare la strada dell'efficienza. Come testimonia la riduzione del numero dei docenti e dunque del rapporto professori/alunni che si è avvicinato alla media Ocse: siamo al 12 contro il 14 generale. Senza alcun impatto negativo sui risultati della didattica. Anzi, visto che le competenze di base dei nostri giovani sono addirittura aumentate.

Ben vengano dunque nuovi investimenti nella scuola, come promesso dalle linee guida del governo. A patto di selezionare le priorità ed evitare di tornare alle vecchie distribuzioni a pioggia.

